

IL QUADRO OPERATIVO

Le risorse umane dell'audiovisivo piemontese sono ancora forti dell'esperienza degli anni Cinquanta, mentre una nuova generazione di tecnici e cineasti si è affacciata sul mercato da una decina di anni. Nessuna di queste due componenti è stata mai aiutata o sovvenzionata in questo periodo di generale spreco: la loro 'robustezza' è in un certo senso dimostrata dalla loro stessa esistenza, operativa sui terreni 'di ripiego' della pubblicità e dell'auto-produzione.

Negli anni Novanta si determinano nuove condizioni oggettive: dopo anni di parcheggio ai margini dell'Italia, Torino può risvegliarsi al centro dell'Europa, tra i protagonisti della regione euro-alpina, all'incrocio dell'asse Lyon-Trieste con la verticale dell'arco giurassico' Strasbourg-Nice. In questo quadro, supportato da valide infrastrutture, l'audiovisivo torinese può tornare a essere industria e fenomeno culturale di punta. Può portare in città significativi investimenti diretti esteri e contribuire, con la forza della comunicazione internazionale, a sviluppare le capacità attrattive dell'area torinese.

Infatti, fuori dal polo romano dell'industria cinematografica Stato-assistita e della burocrazia Rai, e fuori dal polo milanese della televisione commerciale e della produzione pubblicitaria, può oggi affermarsi **un polo torinese e trans-frontaliero della produzione di cinema e televisione di alta qualità a costo contenuto: una tipologia di prodotto sempre più richiesta in Europa e del tutto corrispondente alla tradizione, alla vocazione, al saper-fare della cinematografia torinese.**

Va notato che la definizione 'alta qualità a costo contenuto' non vuole indirizzare l'attuale ricerca verso quegli interventi di piccola scala e di modesta portata che, negli anni Settanta-Ottanta, hanno generato dispersioni e sovvenzionamenti a fondo perduto. Una cosa infatti è l'identificazione dell'area di prodotto (l'intelligente 'utilitaria' degli anni Novanta in campo audiovisivo), un'altra sono le necessarie misure di scala da adottare.

- L'eccellenza tecnologica, da raggiungere nel quadro del potenziale distretto tecnologico piemontese e con il concorso del Centro Ricerche Rai.
- La collaborazione di una Agenzia per la promozione degli investimenti diretti esteri a Torino.
- La formazione di un management di livello europeo per la conduzione, nello stabilimento FERT riattivato, di un centro-servizi completo dalla pre- alla post-produzione.
- La connessione con i programmi Media, Eurimages, Eureka.

Il tutto, attraverso la capacità piemontese di sviluppare con parsimonia e realismo un progetto europeo di ampio respiro per i decenni a venire.

D'altra parte Torino è una piazza finanziaria in cui, per le dimensioni del tessuto industriale, per la presenza dell'istituto di credito più internazionalizzato d'Italia, per l'esistenza di un potente polo assicurativo, dovrebbe essere possibile la creazione di un mercato dei capitali a rischio capace di dare forza (non assistenza!) a una imprenditorialità di punta ed espansiva.

Questa imprenditoria, impegnata nella propria formazione 'europea', deve oggi dar vita a un alto livello di integrazione fra i suoi operatori per rispondere alle esigenze del mercato. L'adozione di adeguati modelli organizzativi, mirati alla massima snellezza ed efficienza, per una cultura produttiva assata sul mercato continentale dell'audiovisivo di qualità è necessaria, praticabile, matura.